



Varesotto Istituzioni | 22 Settembre 2022

Le parti sociali della provincia di Varese chiedono serietà, chiarezza, concretezza al nuovo governo

**In vista delle politiche del 25
settembre.**



Varese – A pochi giorni dalle elezioni politiche del 25 settembre, cresce l'allarme delle parti

sociali in merito all'immediato futuro e alla concreta possibilità di dover fare i conti con una recessione economica estremamente critica e dalle ripercussioni occupazionali ancora più critiche.

Il presidente dell'*Unione degli Industriali della provincia di Varese* (**Roberto Grassi**), il presidente di *Confartigianato Varese* (**Daniele Galli**), il presidente di *Confcommercio-Uniascom della provincia di Varese* (**Rudy Collini**), i segretari generali di *Cgil* (**Stefania Filetti**), *Cisl dei Laghi* (**Daniele Magon**) e *UIL Varese* (**Antonio Massafra**) hanno sottoscritto il **Manifesto delle parti sociali per la politica** con cui *“Di fronte ad uno scenario energetico e inflazionistico sempre più preoccupante le parti sociali della provincia di Varese si rivolgono con una sola voce a tutte le donne e agli uomini che si candidano a rappresentare il territorio nelle istituzioni nazionali e alle loro forze politiche”*.

La richiesta è perentoria: c'è bisogno prima di subito di *“proposte articolate ed efficaci”*.

Slogan e promesse miracolistiche sono da archiviare una volta per tutte.

“Oggi è a rischio la tenuta sociale di tutto il Paese e di territori particolarmente sviluppati e



industrializzati come il Varesotto”: denunciano senza mezzi termini gli imprenditori e i sindacalisti.

I costi di produzione crescenti (in particolare, quelli energetici) stanno mandando fuori mercato le imprese (per molte delle quali già ora è diseconomico produrre) e quindi non c'è tempo da perdere: *“la politica trovi al più presto una capacità di sintesi e un'intesa allargata su misure che non possono attendere la formazione del nuovo governo. Serve agire già nei prossimi giorni, altrimenti i costi sociali che dovrà mettere in conto il futuro esecutivo – si legge nel **Manifesto delle parti sociali** – saranno maggiori delle risorse pubbliche oggi necessarie per arginare la rincorsa al rialzo dei fattori produttivi. Livelli record che mettono a repentaglio i margini delle imprese e, con essi, i posti di lavoro”*.

E' indispensabile rimettere immediatamente il sistema economico *“su quei binari di competitività che avevano permesso alle imprese di tornare a crescere a ritmi sostenuti, dopo lo stop pandemico, trainando una risalita dei tassi di occupazione”*.

Solo così sarà possibile evitare chiusure e scongiurare il crollo del potere d'acquisto dei lavoratori.



Ci vuole
una vera e
propria
coralità
compatta
d'intenti a
cui far
seguire
una
strategia
effettiva e

non solo parolaia, a partire da *“una proposta condivisa su come spendere l'**extragettito fiscale** che le attuali quotazioni energetiche stanno portando nelle casse dello Stato, le prime a beneficiare di questo scenario. Risorse ingenti che devono essere messe subito a disposizione come paracadute per imprese e famiglie, pensando anche ad un'estensione dell'utilizzo e degli importi degli ammortizzatori sociali come intervento urgente a tutela dei livelli occupazionali”*.

Basta tentennamenti, basta divisioni, basta rinvii: la gravità della situazione richiede, anzi impone, serietà, competenza, concretezza e soprattutto rapidità decisionale e attuativa: *“ci riferiamo in particolare agli impegni da rispettare senza alcuna titubanza sul Pnrr e alla definizione di una politica industriale che delinei il piano di sviluppo a lungo termine del Paese. Nel pieno di una guerra alle porte dell'Europa e di una crisi delle commodities senza precedenti – sostengono con forza imprenditori e sindacalisti –, l'attuazione puntuale e senza deroghe del Piano di ripresa e resilienza è decisivo per assicurare la tenuta nazionale, il suo sviluppo, l'innovazione, l'investimento sui settori pubblici a partire da sanità e istruzione e la realizzazione di quelle infrastrutture energetiche e strutturali che dovranno garantire piena competitività nei confronti dei competitor europei e internazionali, oltre che un'efficace transizione ecologica e digitale, alla portata di Pmi, industrie e attività commerciali”*.

Ogni ipotesi di *riscrittura* del PNRR sarebbe illogica, per non dire del tutto assurda.

I presidenti di *UNIVA*, *Confartigianato*, *Confcommercio-Uniascom* e i segretari generali di *Cgil-Cisl-Uil* chiedono un'indispensabile "attenzione da riservare alla politica industriale affinché si possano spingere gli imprenditori verso scelte che si concretizzino in competitività e crescita sul medio e lungo periodo, decisive anche per un territorio la cui solidità è messa in discussione dalla contrazione demografica. Ma anche per un Paese che non può reggersi sull'improvvisazione. Serve investire in politiche che puntino alla piena occupazione e alla creazione di un lavoro di qualità".

L'ultima parte del **Manifesto delle parti sociali** è dedicata alla sottolineatura dell'importanza dei contratti collettivi nazionali, intesi come "strumento di tutela dei livelli di reddito. Ma non solo, i Ccnl possono essere anche un'opportunità per una politica di incentivi allo sviluppo e di gestione degli appalti che avvantaggi quelle aziende che li applicano, nel rispetto dei principi di rappresentanza e a garanzia della tutela dei diritti dei lavoratori e di una concorrenza leale ispirata alla responsabilità sociale d'impresa".

La conclusione è una vera e propria agenda operativa per il nuovo governo: "Obiettivi chiari, incentivi continuativi e di facile accesso, norme stabili, strategie di sviluppo pubblico a supporto dell'impresa (infrastrutture, banda larga, servizi, efficienza della Pa, processi decisionali rapidi, un sistema di formazione che sappia interagire con il sistema produttivo in modo efficace, progetti di riqualificazione del personale) sono elementi essenziali per fare del nostro un Paese moderno e performante".